

Calendario

Domenica	22/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
Lunedì	23/5	9.00 S. Messa in suffragio Aliverti e Capitani
Martedì	24/5	9.00 S. Messa
Mercoledì	25/5	18.00 S. Messa
Giovedì	26/5	18.00 S. Messa in suffragio Emma Lourdes
Venerdì	27/5	18.00 S. Messa in suffragio Pinuccia e Antonio Tagliaferri
Sabato	28/5	18.00 S. Messa ad in. off.
Domenica	29/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

PREGHIERA MARIANA NEL MESE DI MAGGIO ORE 20.45

4^ SETTIMANA

<u>Lunedì</u>	23	La Nostra Famiglia via Martino Anzi 36
<u>Martedì</u>	24	Chiesa S. Agostino
<u>Mercoledì</u>	25	Assoc. Eskenosen (ex casa S. Angela Merici) Via Prudenziiana 17 o Via Mola

**Giovedì 26 Corpus Domini
Processione ore 20.30 dalla Cattedrale**

Venerdì 27 Via Bertacchi 8



le campane di san giuliano

Supplemento n° 10 de "Le Campane di San Giuliano" n° 148 MARZO 2016

DOMENICA 22 MAGGIO - SANTISSIMA TRINITA' - IV - SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (16,12-15)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
“Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà”.

Dall'Osservatore Romano:

Papa Francesco parla della parabola di Lazzaro:

IL GRIDO SILENZIOSO DEI POVERI DI OGNI TEMPO

Al brano evangelico narrato da Luca, il Pontefice ha dedicato la catechesi all'udienza generale di mercoledì 18 maggio, in piazza San Pietro. Nella parabola di Lazzaro il Papa vede rappresentati «*il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi*».

Lazzaro, che giace davanti alla porta, e un richiamo vivente al ricco per ricordarsi di Dio, ma il ricco non accoglie tale richiamo. Sarà condannato pertanto non per le sue ricchezze, ma per essere stato incapace di sentire compassione per Lazzaro e di soccorrerlo.

Per convertirvi, non dobbiamo aspettare eventi prodigiosi, ma aprire il cuore alla Parola di Dio, che ci chiama ad amare Dio e il prossimo.

La Parola di Dio può far rivivere un cuore inaridito e guarirlo dalla sua cecità. Il ricco conosceva la Parola di Dio, ma non l'ha lasciata entrare nel cuore, non l'ha ascoltata, perciò è stato incapace di aprire gli occhi e di avere compassione del povero. Nessun messaggero e nessun messaggio potranno sostituire i poveri che incontriamo nel cammino, perché in essi ci viene incontro Gesù stesso: *“Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25, 40).*

Pensieri: ...per riflettere

Un Angelo chiede a Gesù: *“Non ti preoccupano quelli che dicono di essere cristiani, ma non vanno mai in Chiesa?”* Gesù risponde: *“Mi preoccupano di più quelli che vanno in Chiesa ma poi non fanno nulla di cristiano”.*

“Quel bisogno di mamma e papà”

Dare un padre ed una madre è fondamentale per un sufficiente, equilibrato ed armonico sviluppo psico-affettivo. E' in questo solco che si inseriscono le leggi sull'affidamento o l'adozione per le coppie maschio-femmina presenti in vari Paesi. L'adozione intesa come dono e offerta al bisogno del bambino di avere un papà e una mamma, nella meravigliosa complementarità uomo-donna. Per questo riteniamo che la disponibilità di coppie omosessuali all'adozione non sia la risposta adeguata al reale bisogno ed interesse del minore.

SAN GIUSEPPE MOSCATI (1880-1927) - medico -

E' stato canonizzato da San Giovanni Paolo II nel 1987, al termine del Sinodo dei Vescovi sulla Vocazione e Missione dei laici nella Chiesa.

Della sua morte non si sa quasi nulla, perché avvenne per un malore improvviso. Ma di essa egli parlava come se avesse con lei un appuntamento. A chi gli chiedeva se temesse la morte, rispondeva: *“Io finora non ho questa paura e mi auguro, con l'aiuto di Dio, di non averla mai. Per chi è preparato, la morte improvvisa è la migliore”.*

Nato a Benevento, si iscrisse nel 1897 alla facoltà di medicina di Napoli, cosciente di sfidare un ambiente positivista e praticamente ateo.

Ne uscì indenne, anzi innamorato della sua fede e della sua dedizione al Signore. Nel 1903 si laureò a pieni voti e scelse l'Ospedale degli Incurabili, dove capì meglio il senso da dare all'esercizio della sua professione, intesa come un instancabile servizio- apostolato, ma anche come dovere di coltivare fino in fondo la propria preparazione scientifica, nella più stretta unità tra scienza e fede, tra professionalità e carità, manifestando tale unità anche nell'attenzione globale che voleva riservare ai suoi pazienti. Seppe prodigarsi al limite dello sfinimento, traendo la propria forza sia dalla passione medica, sia dall'Eucaristia che riceveva ogni giorno. Dopo la libera docenza del 1911, ebbe anche l'incarico dell'insegnamento universitario e produsse numerosi saggi scientifici che gli diedero fama mondiale. Non trascurava mai le visite a domicilio, dedicate soprattutto ai malati poveri, dai quali non accettava compensi, assumendosi spesso le spese delle medicine che prescriveva. Nei casi più dolorosi, giungeva fino a mettere qualche banconota in mezzo alla ricetta o sotto il cuscino del paziente di cui intuiva le condizioni disagiate, soprattutto quando si accorgeva che la malattia era provocata o aggravata dalla denutrizione, e ciò per non umiliare il paziente. Arrivava anche a pagare le rette dell'ospedale per chi non ne avrebbe avuto la possibilità.

I medici di Napoli gli fecero sapere di metterli tutti in difficoltà a causa del suo disinteresse per il denaro. Volgarmente aggredito da colleghi massoni e anticlericali che si proponevano di distruggerlo e annientarlo, non nascondeva mai la sua fede. Il suo ideale era quello di amare Dio, *“senza misura nell'amore, senza misura nel dolore”.*

Quando morì, finalmente anche i suoi avversari tributarono l'onore dovuto alla sua scienza e alla sua eroica carità. (cfr. A.M. Sicari – Come muoiono i Santi – Ed. Ares, 2016)

(a cura di Tania e Carla)